

SCIENZA E FEDE: UN CONFLITTO MILLENARIO

Con una scienza che è insieme vincente e accusata, trionfante e negata, si può ancora essere credenti?

La scienza ha di per sé il potere di negare l'esistenza di Dio? A questa domanda vuole rispondere il libro di Claude Allègre, noto geochimico e politico francese. È per tentare di dare una risposta a domande di questo genere che il suo libro "Dio e l'impresa scientifica" è stato scritto, «senza tabù, né a priori, avendo come unico totem ciò che deve restare la regola delle società civili: la tolleranza» (titolo originale: *Dieu face à la science*, traduzione di Corrado Sinigaglia, Raffaello Cortina editore, Milano 1999, pp. 218).



Fin dalla nascita delle grandi università europee, il rapporto del sapere scientifico con la religione è stato conflittuale. Basti pensare che la maggior parte degli scienziati erano canonici, frati, gesuiti o pastori. L'intrecciarsi della loro vita di fede e quella di scienza creò discussioni accese e talvolta violente sulle teorie che formulavano. Nel corso della storia sono state le religioni ad essere al contempo promotori della ricerca scientifica e aspri critici delle scoperte fatte. Allègre usa la parola chiesa non riferendosi alla Chiesa cattolica in particolare, ma intende tutte le religioni, dall'ebraismo all'induismo, dalle varie confessioni cristiane all'islamismo e le varie dottrine orientali. Cerca così i tratti comuni e le differenze del rapportarsi con le scoperte. Se è la Chiesa cattolica a mandare al rogo Giordano Bruno e processare Galileo, sarà quella anglicana a contestare violentemente le posizioni di Hutton sulla nascita della geologia moderna, cercando di creare una teoria ad hoc per dimostrare il verificarsi del Diluvio raccontato nei testi sacri di molte religioni.

È la Chiesa Cattolica quella che si scontra con la comunità scientifica in maniera più eclatante: il caso di Galileo la condannerà come oscurantista fino ai giorni nostri e ancora oggi viene criticata per il comportamento di allora. Allègre, nel primo capitolo, ripercorre i fatti con sguardo imparziale dando la giusta grandezza alle intuizioni di Galileo, ma ridimensionando il presunto accanimento avuto dal Papa. Egli porta testimonianze di contemporanei, le lettere scritte da Galileo, descrive il clima che precede i processi, i sostenitori ed i contrari e le rispettive posizioni prese. Dà una visione globale dell'accaduto che invita il lettore ad ammirare nuovamente la genialità delle scoperte galileiane, ma anche ad essere più indulgente nei confronti di una Chiesa che cerca di smuovere fino all'ultimo Galileo dalle "arroganti" posizioni prese.

Tale modo di descrivere dettagliatamente il percorso storico-culturale delle più conflittuali scoperte scientifiche è comune a tutti i temi trattati. Allègre discute della centralità della terra nell'universo facendo una carrellata dei sistemi planetari ipotizzati fino alle dimostrazioni odierne con i moderni telescopi. Esamina la rappresentazione atomica e l'esistenza del vuoto portando le posizioni contrarie non solo del mondo religioso ma quelle più accanite dei filosofi contemporanei, dato che l'argomento spinge direttamente sulla riflessione del rapporto materia e spirito. Materia e spirito, anima e corpo, quale dualismo pone più di questo in conflitto l'uomo stesso, la scienza e la fede? Anche nel caso del calcolo dell'età della terra e del Big Bang la descrizione dell'evoluzione storica delle scoperte scientifiche è attenta e avvincente, mostrando come, in questo caso, fu l'ebraismo fortemente contrario alle datazioni fatte: gli ebrei, infatti, ritengono che la Terra abbia 4000 anni e su tale posizione rimangono ostinatamente fermi. Si

arriva quindi a discutere riguardo l'evoluzione della vita, la teoria evoluzionistica con i grandi pensatori Lamarck e Darwin, fortemente criticate ancora oggi dai pensatori creazionisti. Accenna a temi etici e morali come la contraccezione, l'aborto, la fecondazione assistita distinguendo correttamente le osservazioni da fare, ma criticando sempre la Chiesa Cattolica per la lentezza con cui affronta le questioni. I conflitti più famosi sono stati trattati, non rimane che tirare le fila degli scontri cercando un comune denominatore fra tutte le posizioni prese dalle diverse religioni.

È in questi capitoli che il testimone imparziale dei primi capitoli lascia spazio a riflessioni più personali dove cerca di trovare un perché la religione abbia combattuto così duramente certe scoperte scientifiche. Infatti, la maggior parte dei lettori non sarà preparato su come le chiese hanno risposto agli interrogativi proposti dalla scienza ed è lecito chiedersi se le posizioni portate non siano un po' viziate dall'opinione personale dell'autore.

Alla fine dell'opera diventa naturale chiedersi, oggi, in nome di che cosa si vuole confinare e soffocare la scienza? E gli scienziati credenti come si pongono? Ha ancora un senso essere credenti? Sono temi che interrogano ciascun uomo perché affondano le radici nell'esistenza stessa della vita e il libro in quest'ottica spinge alla riflessione. L'autore, in conclusione, riprende una frase di Jean Bottero che alla domanda se aveva la fede, risponde: *«Nel momento stesso in cui, in un senso o nell'altro, rispondo a questa domanda, il mio libro non vale più niente»*, così il clima di tolleranza e apertura da cui è pervaso il libro non viene intaccato, auspicandosi che sia sempre lo stesso clima a permeare la discussione tra scienza e fede.